

Aspirazioni di carriera dei care leavers e i loro percorsi di autonomia in una prospettiva retrospettiva

Il progetto di ricerca OCAS nella Provincia Autonoma di Bolzano (Italia)

1. Descrizione del progetto

Il progetto di ricerca OCAS (2020/2021) mirava a esaminare gli obiettivi di carriera dei care leavers, le loro intenzioni di carriera e le sfide associate nel percepire le loro opportunità di carriera durante e dopo la loro transizione dall'assistenza residenziale dalla loro prospettiva retrospettiva. A tal fine, sono state condotte interviste approfondite con 8 giovani adulti che avevano lasciato l'assistenza all'infanzia e alla gioventù, dopo essere stati seguiti dai servizi per una media di 5 anni. Le specifiche condizioni strutturali e socio-politiche che strutturano il passaggio dall'inserimento all'indipendenza e all'autonomia in Alto Adige sono un fattore importante nella realizzazione delle opportunità di carriera. Pertanto, oltre al punto di vista dei care leavers, sono state condotte anche 8 interviste con professionisti dell'assistenza all'infanzia e alla gioventù e con professionisti coinvolti nella consulenza di carriera. Inoltre sono state ricercate le condizioni contestuali relative allo sviluppo professionale dei care leavers.

2. Le domande di ricerca

Le domande di ricerca erano:

- dove sono stati riscontrati problemi o punti di riferimento utili nell'affrontare le questioni legate al lavoro nella transizione dall'inserimento all'indipendenza?
- Quali sono le condizioni contestuali che strutturano i processi di transizione dei care leavers in Alto Adige e come vengono utilizzate e percepite?
- Quali sono le risorse di supporto professionale per i care leavers dopo i 18 anni e come vengono utilizzate e percepite?

Gli 8 giovani intervistati riguardano le coorti di nascita 1992-2000 e hanno un'età compresa tra i 20 e i 29 anni al momento delle interviste. Hanno trascorso 2-6 anni in strutture di collocamento residenziale e hanno iniziato una vita indipendente tra il 2010 e il 2018. Le coorti di nascita dal 1994-2004 sono incluse nell'analisi statistica dei dati.



unibz Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Ciencias de la Formación

Brixen
Bressanone
Pesenon

SocI S S III Conferenza Italiana sulla Ricerca di Servizio sociale
Società Italiana di Servizio Sociale
Roma 3 - 4 giugno 2022
www.cirs.org

3. Risultati dell'analisi statistica

Alla domanda su come sia il mercato del lavoro per i care leavers si può rispondere solo approssimativamente, dato che non vengono raccolti dati sui care leavers e sul mercato del lavoro. Anche se sono disponibili analisi ben fondate del mercato del lavoro, le cifre corrispondenti non sono legate al collocamento dei care leavers nell'assistenza. Fondamentalmente, il tasso di persone occupate è stato negli ultimi anni ad un livello molto alto in Alto Adige: il 79,2% della popolazione aveva un'occupazione a tempo parziale o a tempo pieno o un lavoro autonomo nel 2019. Colpisce il fatto che il 43,1% delle donne abbia solo un lavoro part-time, il che suggerisce che anche le giovani donne che escono dalla comunità hanno una maggiore probabilità di lavorare a tempo parziale.

Altri fattori fondamentali che tendono ad ostacolare il successo nel mondo del lavoro per i care-leavers in Alto Adige:

- Giovane età
Il tasso di occupati aumenta dal 74,1% al 79,2% se non si includono i 15-20enni. Quindi, il tasso di disoccupazione è significativamente più alto in questa fascia d'età, il che mette anche i care-leavers a maggior rischio, dato che sono spesso in questa esatta fascia d'età quando la misura di aiuto finisce.
- Il genere
Se sono femmine, la probabilità di non avere un'occupazione o di averla solo a tempo parziale dopo aver lasciato l'assistenza aumenta nettamente dal punto di vista statistico, poiché il tasso di donne disoccupate sotto i 24 anni è dell'1,5% superiore a quello del gruppo di confronto maschile. Inoltre, il numero di donne che sono occupate solo a tempo parziale è superiore al 40%, il che suggerisce una certa dipendenza da un partner anch'esso occupato, perché - come vedremo più avanti - è difficoltoso mantenere un appartamento da sole sul libero mercato immobiliare in Alto Adige con un lavoro part-time.
- La nazionalità
Le persone native del territorio hanno una percentuale di disoccupati significativamente più bassa rispetto agli "stranieri". Dato che soprattutto nei progetti di Supported Living viene ospitato un numero sproporzionato di giovani con un background migratorio (83,9% nel periodo 2019), si può supporre qui che ci sia una probabilità significativamente più alta che la disoccupazione diventi un problema dopo la fine del progetto, poiché due fattori di rischio si uniscono: La struttura dell'età e l'essere straniero.
- Livello di istruzione
Il livello di occupazione tende ad essere molto alto in Alto Adige durante il periodo studiato, indipendentemente dal livello di istruzione. Anche le persone con un livello di istruzione relativamente basso hanno buone possibilità di essere integrate nel mercato del lavoro. Tuttavia, l'interpretazione dei dati tende ad essere difficile anche in questo caso, poiché non sono disponibili dati sulla disoccupazione per livello di istruzione, ma viene fornito solo il tasso di occupati per livello di istruzione. Tuttavia, è vero quanto segue: i care-leavers sono chiaramente svantaggiati in termini di istruzione formale, e la mancanza di titoli di studio adeguati riduce almeno le scelte disponibili sul mercato del lavoro e inevitabilmente anche le opportunità di reddito, il che porta inevitabilmente a enormi difficoltà nell'area del finanziamento degli alloggi.

I care-leavers sono quindi, da un lato, a rischio di una probabilità leggermente maggiore di non trovare un'occupazione adeguata a causa della loro giovane età. D'altra parte, questa probabilità aumenta ancora di più se appartengono a una nazionalità diversa, il che non è raro all'interno delle comunità. D'altra parte, il mercato del lavoro nella provincia di Bolzano sembra essere più permissivo, nel senso che permette almeno l'accesso al mercato del lavoro alle persone senza un titolo di studio superiore, il che è certamente dovuto in gran parte alle numerose opportunità di lavoro stagionale nel settore alberghiero e dell'ospitalità, e anche alle numerose opportunità di lavoro in agricoltura, soprattutto durante il periodo del raccolto. Tuttavia, le opportunità di reddito li sono limitate. La situazione del mercato del lavoro è fondamentalmente tale che c'è una vasta gamma di opportunità di lavoro e il mercato del lavoro non pone di per sé grandi ostacoli per stabilirsi in esso.

4. Condizioni contestuali: Alloggio

Come per il mercato del lavoro, il gruppo dei care leavers non forma un sottogruppo separato studiato nelle statistiche sulla casa, e rimane nel regno della speculazione o richiede le testimonianze di persone direttamente coinvolte in questo processo per avere un quadro più preciso della situazione.

Un approccio al tema delle abitazioni a prezzi accessibili è offerto dalla tabella sui dati dell'indice dei prezzi al consumo per tutte le famiglie private (NIC) in Italia, raccolti da ASTAT e ISTAT. Questa rilevazione mostra gli effettivi aumenti dei prezzi in vari settori della vita a livello nazionale rispetto ai rispettivi anni precedenti, ed è possibile tracciare un quadro relativamente stringente del tasso di inflazione proprio in questi settori. Si può notare che a livello della Provincia Autonoma di Bolzano, tra il 2008 e il 2020, c'è stato un aumento del 21,1% del costo di abitazione, acqua, energia e carburante.

[Tassi di inflazione del costo della vita disponibili sulla homepage di Astat: <https://astat.provinz.bz.it/de/berechnungen-inflation.asp> [recuperato il 23.03.2021] Sviluppo dei salari secondo astat.info No. 11, 02/2021]

Nel periodo dal 2008 al 2018, il costo dell'alloggio in Alto Adige è cambiato, aumentando del 22,3%, il che significa che nel 2018 si è dovuto spendere più di 1/5 in più per le spese di alloggio rispetto a dieci anni prima. Così, mentre il costo dell'affitto è aumentato del 22,3% nello stesso periodo, nell'area del reddito c'è stato un cambiamento a sfavore del lavoratore dipendente (-0,22%), con una parte del periodo tra il 2008 e il 2013 che ha portato addirittura a una diminuzione dell'1,6%. È interessante notare che anche tenendo conto dei sussidi pubblici, come quelli per l'affitto, il reddito totale non si è nemmeno avvicinato ad assorbire il rapido aumento dei costi in questo settore. L'alloggio è diventato inevitabilmente più costoso.

Il livello di istruzione è inizialmente di secondaria importanza quando si tratta di trovare un lavoro in Alto Adige, la situazione del reddito naturalmente cambia visibilmente con l'aumentare del livello di istruzione: una persona con solo un diploma di scuola secondaria, ad esempio, era soggetta a un rischio di povertà del 24,6% nel 2018, mentre le persone con un diploma universitario avevano un rischio di solo l'11,3% - che sembra comunque ancora abbastanza alto.

L'alloggio è qualcosa che ci si deve poter permettere in Alto Adige, dato che i prezzi per l'affitto e l'acquisto di appartamenti e case sono sempre più svincolati dai redditi. I care-leavers sono svantaggiati nel mercato degli alloggi perché alla loro giovane età e a causa dei loro svantaggi educativi difficilmente hanno la possibilità di finanziarsi un proprio alloggio.

5. La prospettiva dei professionisti

Sfide affrontate dai care-leavers nella transizione dalla prospettiva dei professionisti:

- Scarsità finanziaria
- Carenza di alloggi
- Basso livello di istruzione
- Difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro
- Poco spazio per lo sviluppo personale della carriera
- Mancanza di una rete di supporto
- Precoce assunzione di responsabilità per i parenti
- Problemi psicologici
- Per i rifugiati non accompagnati, ulteriore razzismo che rende difficile l'ingresso nella forza lavoro

6. Il punto di vista dei giovani adulti

Care-Leaver in Alto Adige:

- I care leaver sono un piccolo gruppo (rispetto ad Austria e Germania sono solo la metà)
- La crescita in famiglia ha un alto valore dal punto di vista politico
- Dal SPG (= servizi pubblici di assistenza all'infanzia e alla gioventù) il ritorno in famiglia è considerato un caso standard e la transizione verso una vita autonoma non è esplicitamente assegnata con compiti per i professionisti
- I care leavers sono in una posizione strutturalmente svantaggiata
- Non ci sono organizzazioni di self-advocacy consolidate e pochi dati disponibili; quindi, sono per lo più "sotto il radar".

7. Alcuni ritratti di casi

[7 degli otto intervistati che hanno voluto concederci un'intervista si considerano di successo. Solo un intervistato non si considera di successo nella sua carriera; quindi, le interviste riportano prevalentemente transizioni "buone".]

Emmanuel, 28 anni (ha completato 3 anni di scuola professionale serale per lavorare in un ufficio, il programma di 5 anni non ha potuto completarlo, perché è stato condannato per spaccio di droga). Dopo aver scontato la sua pena è andato all'estero, ha lavorato come cameriere. A causa dei suoi problemi psichiatrici ha continuato a lasciare il lavoro, ha così collezionato 13 lavori prima di ottenere una diagnosi l'anno scorso e ora può fare domanda per un sostegno nel recupero e reintegrazione nel lavoro (in un altro paese), vuole diventare un educatore sociale.

"Spacciavo per finanziare la scuola serale. Ho comprato e venduto erba e sono stato beccato. Ma 6-7 mesi fa ho avuto una nuova diagnosi, disturbo bipolare, e questo spiega praticamente tutto quello che è andato storto nella mia vita finora."

Klaus, 27 anni (ha completato 3 anni di formazione professionale come chef quando aveva già 19 anni. Ora cucina nei ristoranti Gault Millieu e ha molto successo come chef, ha intenzione di aprire un suo ristorante con la sua ragazza che fa la cameriera). Ha lasciato il paese ed il nuovo inizio gli ha permesso di lavorare sodo e seguire la sua carriera di chef.

"In realtà è stata un'azione notturna e impulsiva. Ho litigato con i miei genitori, ho impacchettato le mie cose e sono andato a Innsbruck (Austria) il giorno dopo sono salito sul primo treno e sono arrivato a casa dei miei amici e da allora ho vissuto in Austria. Avevo 19 anni quando mi sono trasferito dal mio amico e ho iniziato il mio apprendistato di cuoco in Austria. Il fatto che non ero più a casa, la distanza dall'Alto Adige e dalla gente di lì. Lì ho fatto un vero e proprio taglio. Ora sto solo con persone che mi portano avanti, non mi interessa più frequentare dei completi idioti. Il fatto di poter ricominciare da zero mi ha aiutato di più. Un nuovo inizio, per così dire. Anche la mia ragazza di allora mi ha aiutato molto."

Sally, 28 anni (ha completato una laurea in pedagogia sociale e lavora come coordinatrice in un istituto di assistenza) Non ha potuto richiedere una borsa di studio perché per questo avrebbe dovuto contattare sua madre (che era violenta nei suoi confronti e la ragione per cui ha cercato aiuto nei servizi di protezione dell'infanzia); è stata sostenuta fino alla fine della sua laurea dal sistema di assistenza, poi ha finanziato i suoi studi da sola lavorando, risparmiando denaro e studiando.

Riferisce che la sua assistente sociale le disse quando aveva 19 anni:

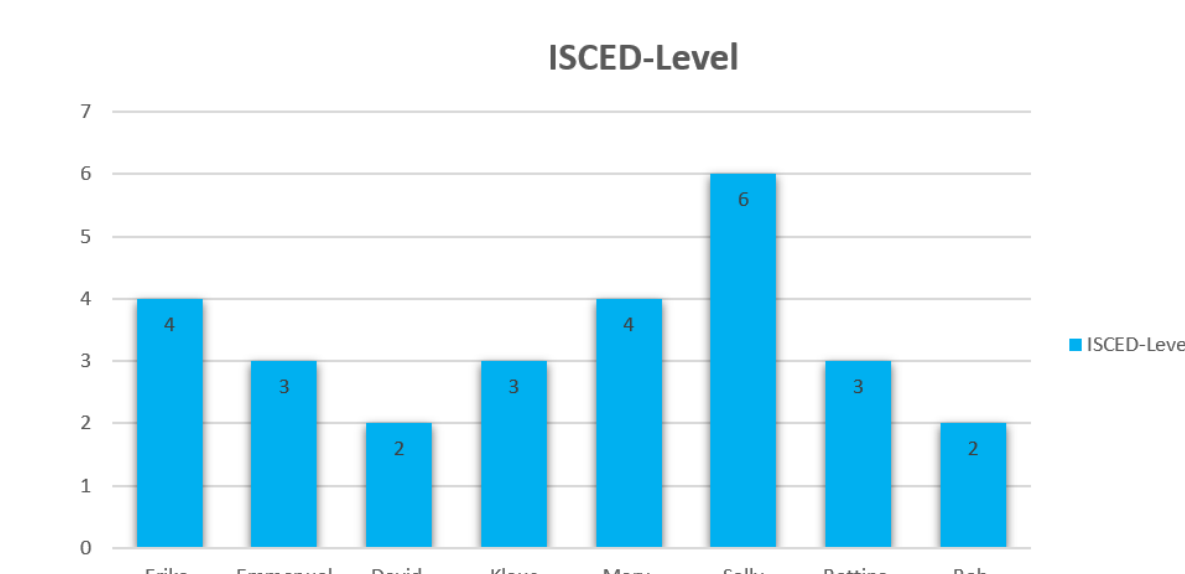
*"Ora hai il diploma di scuola superiore, poi andrai a lavorare."
"Ma io volevo studiare, volevo diventare una Pedagogista Sociale."
Riprende: "Anche se è banale, non voglio mai più essere così dipendente (dal sistema)"*

Mary, 25 anni (ha completato un'istruzione superiore e lavora come contabile e consulente fiscale): è sempre stata brava a scuola e interessata alla materia (anche se ha perso un anno perché non è andata a scuola per un po'), i suoi genitori le avrebbero finanziato uno studio di legge che non ha voluto completare (ha fatto un semestre fuori sede e poi è tornata a casa), si vede come molto riuscita nel suo lavoro e che ha varie opzioni di carriera. Dice:

"Devi andare avanti da solo. Nessuno ti aiuta. Altri nella mia situazione non hanno mai avuto la possibilità di diplomarsi!"

8. Focus Istruzione:

Livello di istruzione degli intervistati sulla classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED) - Media 3,375



Il livello di istruzione degli intervistati è lo stesso che mostra un studio rappresentativo dell'Austria: Lo studio rappresentativo quantitativo (n = 148) ha mostrato che il livello di istruzione dei care leavers "è 0,36 punti ISCED inferiore a quello della popolazione totale dello stesso gruppo di età" (p. 54). "Questo significa che i care leavers hanno ancora più probabilità di avere titoli di studio al livello ISCED 3 e allo stesso tempo hanno meno probabilità di avere titoli di studio al livello ISCED 4 o superiore" (p. 54). Hanno più probabilità di ottenere diplomi di apprendistato e diplomi di scuola secondaria professionale che, per esempio, una laurea da un'università. Lo studio qualitativo (n = 23) ha trovato, tra l'altro, che i titoli di studio sono spesso ottenuti in una fase successiva, cioè nella seconda o terza fase, dopo i 25 anni.

(Groinig, Maria/Hagleitner, Wolfgang/Maran, Thomas/Sting, Stephan (2019): *L'istruzione come prospettiva per i care leavers? Opportunità e percorsi educativi per giovani adulti con esperienza di cura di bambini e giovani* (227 pagine). Opladen, Berlino e Toronto: Barbara Budrich).

Dopo aver lasciato gli istituti, i care leavers di solito hanno bassi titoli di studio perché spesso seguono il loro percorso educativo con ritardo (cioè ripetendo gli anni), cambiano spesso direzione o la loro carriera scolastica è stata ostacolata da malattie fisiche e mentali. Lo stesso vale per tutti gli intervistati. È uguale, in una prospettiva comparativa internazionale tra i paesi.

(Jackson, S. & Cameron, C. (2012). *Lasciare l'assistenza: Guardare avanti e puntare più in alto?* Children and Youth Services Review, vol. 34(6), pp. 1107-1114. doi:10.1016/j.chidyouth.2012.01.041)

9. Specifiche sudtirolesi:

- Tutti, tranne Sally, hanno lasciato il paese per un po' o per sempre (l'Alto Adige è una regione di confine)
- Solo due (Erika e Sally) hanno ricevuto una forma di sostegno pubblico dopo i 18 anni, nessuno degli intervistati ha ricevuto una forma di sostegno pubblico dopo i 19 anni
- Ci sono ostacoli ad utilizzare strutture di sostegno generale (come borse di studio) indipendentemente dai legami familiari (anche se è documentato che queste strutture sono interrotte o dannose)
- In alcuni casi (Erika, Mary e Bob) c'è un sostegno finanziario attraverso la famiglia
- L'Alto Adige offre poche possibilità per una seconda opportunità di istruzione
- Intervista con il consulente del lavoro: *"La differenza (tra l'Austria e l'Alto Adige) è che l'apprendistato è limitato all'età di 25 anni, per gli studenti delle scuole superiori e i diplomati, i percorsi formativi sono molto diversi, ma non per gli adulti. Stiamo lavorando con i nostri partner di rete perché dobbiamo migliorare in questo. Abbiamo molto da recuperare in Alto Adige per quanto riguarda l'educazione della seconda opportunità."*
- Alcuni strumenti a sostegno della formazione - dopo i 25 anni (Austria) - BUONE PRATICHE
- Nessun limite per l'apprendistato fino all'età di 25 anni, anche offrire sostegno finanziario a chi lo fa più tardi
- Programmi professionali brevi senza limiti di età
- Scuole serali gratuite per raggiungere un diploma di scuola superiore
- Borse di studio indipendenti dai legami familiari dopo 4 anni di lavoro a tempo pieno ("Selbsterhalterstipendium")
- Durante tutto il corso della vita e non solo per i dipendenti pubblici, la possibilità di prendere un periodo di pausa finanziato pubblicamente (fino a un anno) dal lavoro per motivi di formazione continua.

10. Conclusioni

Care-Leaver in Alto Adige:

- I care leaver sono un piccolo gruppo (rispetto ad Austria e Germania sono solo la metà)
- La crescita in famiglia ha un alto valore dal punto di vista politico
- Dal SPG (= servizi pubblici di assistenza all'infanzia e alla gioventù) il ritorno in famiglia è considerato un caso standard e la transizione verso una vita autonoma non è esplicitamente assegnata con compiti per i professionisti
- I care leavers sono in una posizione strutturalmente svantaggiata
- Non ci sono organizzazioni di self-advocacy consolidate e pochi dati disponibili; quindi, sono per lo più "sotto il radar".